

**DAL SALONE DEL LIBRO**

Amazon pigliatutto: film sulla Croisette e autori al Lingotto

Aguzzi, Baudino, De Luna, Minucci e Pagliaro DA PAGINA 26 A PAGINA 29

**AL FESTIVAL DEL CINEMA**

Clooney e Roberts star "Fai bei sogni" di Bellocchio commuove Cannes

Caprara, Mattioli, Santolini e Tamburrino ALLE PAGINE 30 E 31



**PARRUCHE, È BOOM**

Attrici e cantanti, il ritorno delle chiome finte

Marco Moretti A PAGINA 33



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDÌ 13 MAGGIO 2016 • ANNO 150 N. 132 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## Il Pontefice per una presenza femminile più rilevante. In Parlamento ora è battaglia su ius soli e adozioni

# Il Papa: sì alle donne diacono

## Governo, nuove sfide sui diritti

Renzi e le unioni civili: ho giurato sulla Costituzione, non sul Vangelo

### LE CONSEGUENZE DELLA SCELTA DI FRANCESCO

ENZO BIANCHI

Il Papa apre alle donne diacono. Il Pontefice ha deciso di istituire una commissione di studio. Per Francesco «potrebbero dare nuova linfa alla Chiesa». Renzi torna sulle unioni civili: ho giurato sulla Costituzione, non sul Vangelo. Bertini, La Mattina, Schianchi, Sforza e Tornielli DA PAG. 2 A PAG. 5

### IL SINDACO DI PARMA

Abuso d'ufficio, indagato Pizzarotti  
L'ipotesi dimissioni spacca i 5Stelle

Francesco Maesano e Fabio Poletti ALLE PAGINE 6 E 7

### IL SUPERPROCURATORE ROBERTI

"L'isis spinge i foreign fighters a colpire nel nostro Paese"

Gli uomini del Califfo non usano i barconi per infiltrare cellule, ma puntano sui migranti radicalizzati in Europa

Con i nuovi rigurgiti di violenza mafiosa crescono i baby boss che si comportano come dei gangster

FRANCESCO GRIGNETTI

A PAGINA 9



Una risposta franca nel corso di un'udienza papale non ha certo l'autorevolezza di un pronunciamento magisteriale, ma le parole che papa Francesco ha rivolto ieri a ottocento superiori religiose testimoniano che di fronte alle sfide pastorali che l'annuncio del Vangelo pone oggi alla Chiesa è importante che anche sul tema del diaconato femminile non solo rimanga aperto uno spazio, ma ci si orienti ad affrontare la questione nel merito.

CONTINUA A PAGINA 25

### BRASILE, LA PRESIDENTE SOSPESA PER SEI MESI INVITA LA PIAZZA A REAGIRE. I POTERI AL VICE TEMER

## Impeachment per Dilma: "Golpe contro di me"



Brasilia, le supporter della Rousseff scendono in piazza e gridano al colpo di stato contro la Presidente Fiorini e Guanello ALLE PAG. 10 E 11

### Il gigante sul precipizio

BILL EMMOTT

Votare la messa in stato di accusa di un Presidente, in qualsiasi Paese, è una specie di arma atomica della politica: dovrebbe essere una scelta estrema, ma è tale da poter avere conseguenze estreme. In Brasile il

Senato ha votato per aprire il procedimento di messa in stato di accusa per Dilma Rousseff, il Presidente al suo secondo mandato che i brasiliani hanno rieletto solo nel 2014.

CONTINUA A PAGINA 25



### LE STORIE

Il paese al voto con un candidato ogni due abitanti

GABRIELE MARTINI INVIATO A MASSELLO (TORINO)

Un candidato ogni due elettori. Sulle montagne del Torinese c'è un paesino dimenticato da Dio e dagli uomini, ma non dai politici.

CONTINUA A PAGINA 18

"Noi alpini gli eroi normali"

FRANCO BINELLO ASTI

Gli alpini, nati nel 1872 per difendere i confini di montagna e finiti a portare la bandiera italiana in ogni angolo della Terra, tornano alle loro Alpi: ad Asti, si svolge l'adunata nazionale numero 89.

CONTINUA A PAGINA 19

Chiosso e Pasquarelli A PAGINA 19



### I PROSSIMI TRAGUARDI DELLE LIBERTÀ

MASSIMO RUSSO

Sappiamo tutto della differenza tra i tassi di interesse dei titoli di Stato italiani e quelli degli altri vicini europei. Misuriamo ogni variazione del debito e del prodotto interno lordo. È ora di guardare con la stessa attenzione a un altro spread, quello dei diritti.

È bello dirlo subito dopo l'approvazione della legge sulle unioni civili. Proprio quando è stato raggiunto un risultato è importante guardare alla tappa successiva.

CONTINUA A PAGINA 25

### Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

I politici non sono geneticamente ladri. Non più di quelli che li votano e che al loro posto si infilerebbero nelle stesse trappole e subirebbero le stesse tentazioni. Il giorno in cui si accetterà questa umile premessa, si comincerà a combattere davvero la corruzione. Nell'unico modo possibile, che non consiste nel cambiare la natura umana o sostituire un politico con un altro, ma nel ridurre i passaggi burocratici che favoriscono mazzette e raccomandazioni. Invece i Cinquestelle si illudono che basti mettere Di Maio al posto di Renzi e «Dibba» a quello della Boschi per avere una classe dirigente senza macchia e senza paura. La realtà si sta incaricando di contraddirli, facendo piovere avvisi di garanzia sulla schiena dei sindaci del movimento. Cosa abbiano fatto di male non è chiaro nemmeno a loro: prendere decisioni, in questo Paese,

significa spesso compiere atti al limite della legalità.

Sarebbe ora che i pentastellati lo riconoscessero, invece di continuare a gridare «Onestà onestà» e intanto intestarsi tutte le posizioni in campo. A destra sui migranti ma a sinistra sui diritti, contro la finanza ma a cena con la Trilateral, nemici degli estremisti ma alleati in Europa con un arnese come Farage. Fino al capolavoro degli avvisi di garanzia. All'inizio sostenevano che bastasse riceverne uno per doversi fare da parte. Adesso l'avviso non basta più, se riguarda un sindaco ortodosso come Nogarin. Mentre se casca sui piedi del ribelle Pizzarotti, il triumviro Fico auspica il passo indietro. I Cinquestelle stanno diventando tutto e il contrario di tutto. La condizione ideale, in Italia, per vincere le elezioni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Pizza e Fico

VIENI A SCOPRIRLA IL 14 E IL 15 MAGGIO NELLE CONCESSIONARIE



Consumi ciclo combinato gamma Tipo 5Porte: bz/ds da 3,7 a 5,7 (l/100km); GPL 8,3 (l/100km). Emissioni CO<sub>2</sub> ciclo combinato gamma Tipo 5Porte: da 98 a 146 (g/km).

NUOVA TIPO 5PORTE. CI VUOLE POCO PER AVERE TANTO.





# I PROSSIMI TRAGUARDI DELLE LIBERTÀ

MASSIMO RUSSO  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Serve a spostare ogni giorno più in là la frontiera di quel che ci rende individui liberi e responsabili. Mettiamoli in fila, i prossimi traguardi. A cominciare da una legge sul fine vita. A dieci anni dal caso di Piergiorgio Welby, a sette dalla vicenda di Eluana Englaro, siamo pronti per abbattere il tabù che ancora ci impedisce, rubando le parole a Emma Bonino, «di vivere liberi fino alla fine». In Europa solo Irlanda, Polonia e Paesi balcanici non hanno una normativa che permetta all'individuo di disporre di sé. Si tratti di eutanasia passiva (nella grande maggioranza degli Stati), attiva (nei Paesi Bassi), o di suicidio assistito (in Svizzera). Oltre il 60% degli italiani si è già espresso a favore: come sempre accade su questi temi, la società è più avanti del legislatore. È ora di sancire per legge quel che la tacita ipocrisia che accomuna medici e famiglie già prevede da tempo in reparto, come chiunque di noi ne abbia avuto esperienza ha potuto toccare con mano. Dal marzo scorso un testo è incardinato a Montecitorio. È il momento di farlo camminare.

Dalla Camera al Senato, dal termine della vita al suo inizio: lo *ius soli*, ovvero la concessione della cittadinanza a chi nasce in Italia, è fermo a Palazzo Madama. Per i Paesi dove vige da tempo, come gli Stati Uniti, si tratta di una delle spinte più forti e di maggior successo all'integrazione degli immigrati. Parte determinante dell'idea che ognuno abbia diritto alla ricerca della propria felicità. E se pensate che questo sia un concetto buono per l'altra sponda dell'Atlantico siete fuori strada, perché il primo ad esprimerlo fu un filosofo napoletano del '700, Gaetano Filan-

gieri. Da lui lo riprese Benjamin Franklin per inserirlo nella dichiarazione di indipendenza americana.

Da rivedere è anche la disciplina delle adozioni, a cominciare dalla cattiva gestione che dilata i tempi e fa attendere anni le coppie che abbiano già ricevuto il decreto di idoneità, per continuare con la necessità di semplificare il percorso a ostacoli delle procedure internazionali, e terminare con la facoltà di adottare, da parte dei gay, il figlio del partner, stralciata per ora dalle unioni.

Ci sono altre norme di civiltà che chiamano la politica a schierarsi, scardinando le tradizionali divisioni tra partiti: la regolamentazione dell'uso delle droghe leggere, presentata alla Camera l'estate scorsa da 220 parlamentari di diversi schieramenti; i femminicidi, con la dichiarazione automatica di indegnità a succedere per un uomo che ammazzi la madre dei suoi figli; la legge contro l'omofobia.

Tuttavia, bisogna aver chiaro che la gazzetta ufficiale da sola non basta. Non esiste legge più potente della coscienza civile, della cultura e dei comportamenti individuali di rispetto, che chiamano in causa tutti noi ogni giorno.

Un'agenda dei diritti. È que-

sta la vera identità di un Occidente smarrito e timoroso. Il nostro pensiero forte, l'antidoto migliore contro fanatici e integralisti. Con il Pil dei diritti e della responsabilità non ci sono sconfitti, né perdenti. Gua-



dagniamo tutti, nessuno escluso, senza paura. Per ritrovare la passione e ricordarci, che - oltre ai conti e alla sicurezza - sono anche altre le ragioni che ci tengono insieme.

@massimo\_russo  
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Illustrazione di  
Dariush Radpour

# LE CONSEGUENZE DELLA SCELTA DI FRANCESCO

ENZO BIANCHI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Da sempre il ruolo e le funzioni del diaconato all'interno della Chiesa e la conseguente discussione sulla possibilità o meno dell'accesso ad esso da parte di tutti i battezzati - e quindi anche delle donne - sono segnate dalla non univoca e definita posizione della Chiesa primitiva. Vi erano diaconesse nella chiesa antica in oriente fino al IV secolo - e lo testimoniano i padri fino a Giovanni Crisostomo - che insieme ai diaconi collaboravano con il vescovo e i presbiteri: avevano la responsabilità caritativa di provvedere alle necessità materiali dei poveri, ma avevano anche una funzione liturgica di assistenza nell'amministrazione del battesimo e nella catechesi. Tuttavia non c'è accordo tra gli storici se la «ordinazione» fosse sacramentale o solo funzionale. La progressiva separazione tra momento assembleare culturale e dimensione conviviale caritativa assunta dalle celebrazioni liturgiche ha favorito anche una maggior differenziazione di ruoli e funzioni così che la «diaconia» è passata a indicare quasi esclusivamente il servizio reso ai poveri e ai malati nella vita quotidiana.

È per lo meno dagli anni del concilio che la riflessione di storici, teologi e liturgisti affronta questo argomento scavando nella tradizione della chiesa primitiva e la commissione di studio auspicata ieri dal Papa potrà certo avvalersi di opere articolate provenienti da studiosi delle diverse confessioni cristiane, stimolate dall'introduzione del diaconato permanente per gli uomini sposati nella chiesa cattolica e dall'apertura del presbiterato, e poi dell'episcopato, alle donne nelle Chiese nate dalla riforma protestante. Se l'argomento ritorna però di attualità non è sotto la spinta di mode culturali o di adeguamento a una mentalità mondana, bensì in virtù di una sollecitudine pastorale: il Vangelo per essere annunciato in tutta la sua freschezza e radicalità deve avvalersi di linguaggio e stili comprensibili agli uomini e alle donne di oggi e queste ultime devono trovare nella vita della chiesa luoghi di presenza non afona ma con l'esercizio di responsabilità che possono competere a tutti i battezzati.

Oggi le diaconesse non esistono più né nelle Chiese ortodosse - che discutono se riproporre questo ministero - né nella Chiesa cattolica, ma solo in alcune Chiese della riforma. E se ci sono donne impegnate in un servizio ecclesiale - come le collaboratrici apostoliche diocesane - queste lo sono come da sempre le religiose e le appartenenti agli istituti secolari.

Ogni volta che si torna giustamente a parlare del ruolo delle donne nella chiesa ci si dovrebbe anche interrogare su quale potrebbe essere il percorso di riflessione più fecondo di conseguenze pratiche: considerare analogie e differenze tra presbiteri e suore, che vivono il celibato cristiano, oppure quelle tra sacerdozio universale - conferito a tutti i battezzati, uomini e donne - e ministero ordinato. Il problema da studiare per un discernimento sul diaconato femminile è allora quello della sua compatibilità o meno con l'attuale comprensione dell'ordine sacerdotale riservato agli uomini secondo tutta la tradizione cattolica.

Se consideriamo l'insieme delle risposte offerte ieri da papa Francesco alle religiose su argomenti che hanno spaziato dalla clericalizzazione alla distinzione tra servizio e servilismo, dalla presenza delle donne nei luoghi decisionali all'importanza dello sguardo femminile sulle questioni ecclesiali, possiamo essere certi che la sollecitudine pastorale di papa Francesco saprà dare un seguito concreto a questa apertura che, come sovente avviene nella storia, è un riabbracciarsi alle fonti del cristianesimo, alla Chiesa indivisa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# IL GIGANTE SUL PRECIPIZIO

BILL EMMOTT  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le ricadute potrebbero essere molto positive per la democrazia nel Paese, o anche altamente distruttive.

In linea di principio, gli eventi politici che hanno portato il più grande Paese del Sud America a questo passo possono essere visti come emblematici della forza delle istituzioni politiche brasiliane. La caduta di Rousseff nasce da un'inchiesta coraggiosa ma ben fondata sulla corruzione presente nella maggiore compagnia petrolifera del Paese, la Petrobras, di proprietà dello Stato e produttrice di petrolio e gas.

Rousseff non è accusata di corruzione anche se tra i suoi incarichi come capo di Stato c'è quello di presiedere il consiglio di amministrazione della Petrobras. E' accusata invece di aver falsificato

i dati statistici ufficiali sul bilancio governativo durante la campagna presidenziale del 2014 per offrire un'immagine migliore della sua amministrazione.

Potrebbe sembrare una colpa molto tecnica, o anche tipica - non è forse vero che tutti i governi manipolano i fatti per fare bella figura? - ma poiché ha vinto di misura, viene vista come una forma di frode elettorale. Così questa messa in stato di accusa può essere interpretata come un tentativo da parte della classe politica brasiliana per elevare il suo livello di credibilità elettorale.

Tuttavia questa interpretazione così favorevole presenta un problema, tale da poter mettere in guai seri anche il suo successore, il vicepresidente Michel Temer. Che al momento è presidente a interim, in attesa del verdetto sulla Rousseff, che pochi però pensano riuscirà a conservare il suo incarico.

Il problema è che in Brasile lo scandalo della corruzione

coinvolge l'intera classe politica dominante - compreso il partito del Movimento democratico brasiliano di Temer, alleato del Partito dei lavoratori di Dilma Rousseff. L'inchiesta su Petrobras, nota come Operazione Autolavaggio, richiama subito alla memoria l'inchiesta di Tangentopoli o Mani Pulite, 25 anni fa.

Proprio come Mani Pulite, l'operazione Autolavaggio sta gettando il discredito su tutti i politici brasiliani, minando ulteriormente la fiducia delle imprese e dei consumatori in un'economia al suo quarto anno di recessione e rischia sia di aggravare il conflitto politico, sia di favorire la comparsa sulla scena politica di nuovi estremisti, speranzosi di riempire il vuoto politico creatosi o, come cercò di fare Silvio Berlusconi con Forza Italia nel 1994, di mettere al riparo dalle inchieste interessi politici ed affaristici.

Di fronte a questo, le idee di Temer, favorevole alla liberalizzazione e a un governo più

snello, potrebbero essere proprio quello che serve al Brasile. Ma ci sono poche speranze che riesca a far accettare il suo punto di vista al Parlamento. Anche se la messa in stato di accusa ha avuto una vasta adesione, sia in Parlamento come nell'opinione pubblica, una larga maggioranza resta convinta che un governo Temer sarebbe essenzialmente illegittimo.

Lo scenario migliore per il Brasile e per le idee di liberalizzazione di Temer, sarebbero nuove elezioni presidenziali dopo il completamento del processo a Dilma Rousseff. Una scelta che aiuterebbe a ridare respiro alla politica, confermerebbe la tenuta delle istituzioni e garantirebbe un governo la cui legittimità non potrebbe essere messa in dubbio. L'alternativa è una lunga battaglia politica, con gli inquirenti presi di mezzo, il Paese paralizzato e i cittadini brasiliani come principali vittime.

Traduzione di Carla Reschia

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI